

Anno 2012

## IL MATRIMONIO IN ITALIA

■ Nel 2012 sono stati celebrati in Italia 207.138 matrimoni (3,5 ogni 1.000 abitanti), 2.308 in più rispetto al 2011. Questo lieve aumento si inserisce in una tendenza alla diminuzione dei matrimoni in atto dal 1972. In particolare, negli ultimi 20 anni il calo annuo è stato in media dell'1,2%, mentre dal 2008 al 2011 si sono avute oltre 45 mila celebrazioni in meno (in termini relativi -4,8% annuo tra il 2007 e il 2011).

■ L'aumento del numero delle nozze rispetto al 2011 è dovuto alla ripresa dei matrimoni in cui uno, o entrambi, è di cittadinanza straniera: nel 2012 sono state celebrate 30.724 nozze di questo tipo (pari al 15% del totale), oltre 4 mila in più rispetto al 2011, ma ancora inferiori di oltre 6 mila rispetto al picco massimo del 2008.

■ I matrimoni misti, con un coniuge italiano e l'altro straniero, sono stati 20.764 nel 2012. Essi rappresentano la tipologia prevalente (68%) dei matrimoni con almeno uno sposo straniero.

■ Diminuiscono ancora le prime nozze tra sposi entrambi di cittadinanza italiana, che sono state 153.311 nel 2012. Negli ultimi cinque anni il loro numero è diminuito di oltre 39 mila unità. Questa diminuzione spiega da sola il 91% del calo totale dei matrimoni nel periodo 2008-2012.

■ I secondi matrimoni calano da 34.137 del 2008 a 32.555 del 2012. La loro quota sul totale è tuttavia in crescita dal 13,8% del 2008 al 15,7% del 2012.

■ Le nozze sono sempre più tardive. L'età media al primo matrimonio degli uomini è pari a 34 anni e quella delle donne a 31 anni.

■ Nel 2012 sono state celebrate con rito religioso 122.297 nozze. Il loro numero cala di 33 mila unità negli ultimi 4 anni. I matrimoni civili, invece, hanno visto un recupero negli ultimi due anni pari a 5.340 cerimonie, arrivando a rappresentare il 41% del totale a livello nazionale. Al Nord i matrimoni con rito civile (53,4%) superano quelli religiosi e al Centro sono ormai uno su due (49,4%).

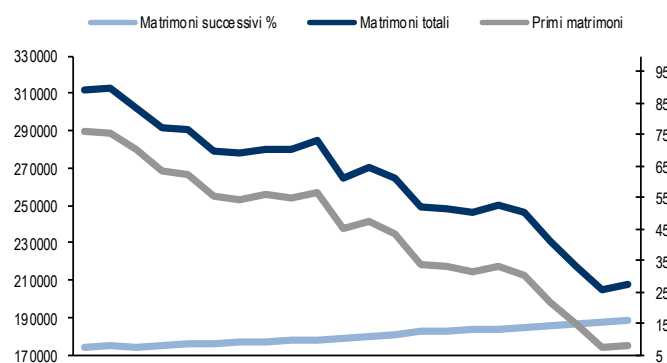
■ L'aumento dei matrimoni celebrati con rito civile riguarda sempre più anche i primi matrimoni di coppie italiane, passati dal 18,8% del 2008 al 24,5% del 2012.

■ Si conferma la prevalenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni (oltre due su tre) e non si riscontrano più differenze di rilievo nelle diverse ripartizioni.

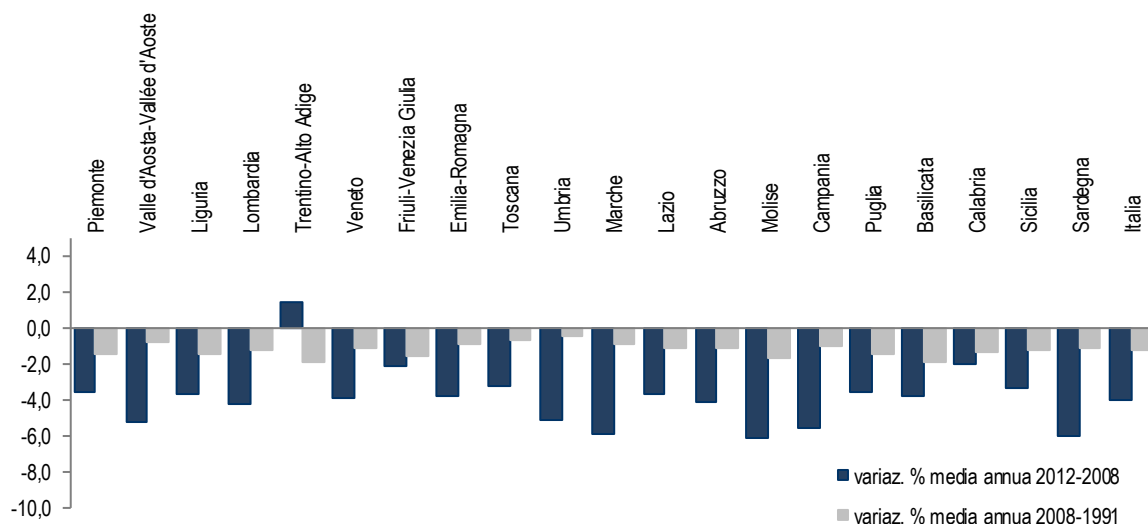
### PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA Anni 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Matrimoni totali (valori assoluti)</b>	246.613	230.613	217.700	204.830	207.138
Variazione annuali (valori assoluti)	-3.747	-16.000	-12.913	-12.870	2.308
<i>di cui:</i>					
<i>Con sposi entrambi italiani</i>					
Primi matrimoni (valori assoluti)	185.749	175.043	168.610	155.395	153.311
Variazione rispetto all'anno precedente (v.a.)	-6833	-10.706	-6.433	-13.215	-2.084
<i>Con almeno uno sposo straniero</i>					
Primi matrimoni e successivi (v. a.)	36.918	32.059	25.082	26.617	30.724
Variazione rispetto all'anno precedente (v.a.)	2.359	-4.859	-6.977	1.535	4.107
<i>Matrimoni con rito religioso (v.a.)</i>	155.972	144.842	138.199	124.443	122.297
<i>Matrimoni con rito civile (v.a.)</i>	90.641	85.771	79.501	80.387	84.841
<i>Matrimoni con rito civile (per 100 matrimoni totali)</i>	36,8	37,2	36,5	39,2	41,0
<i>Regime di separazione dei beni (per 100 m.t.)</i>	62,7	64,2	66,1	66,9	68,9

FIGURA 1. MATRIMONI TOTALI, PRIMI MATRIMONI E SUCCESSIVI. Anni 1991-2012, valori assoluti e percentuali



**FIGURA 2. VARIAZIONI MEDIE ANNUE DEI MATRIMONI CELEBRATI IN ITALIA PER REGIONE**  
Anni 1991-2008 e 2008-2012, valori percentuali



### Prime nozze sempre più rare e tardive

Le nozze tra celibi e nubili, nonostante la forte flessione, costituiscono la quota più rilevante del totale delle celebrazioni (il 93,5% nel 1972 e l'84,3% nel 2012). I primi matrimoni, in valore assoluto, sono passati da quasi 392 mila nel 1972 a 174.583 nel 2012: di questi, 153.311 si riferiscono a celebrazioni in cui entrambi gli sposi sono cittadini italiani (l'87,8% del totale dei primi matrimoni). La forte riduzione di quest'ultima tipologia di matrimoni registrata negli ultimi cinque anni (oltre 32 mila in meno) ha contribuito maggiormente al calo delle nozze osservato nello stesso periodo (Prospetto 1).

La propensione a sancire la prima unione con il vincolo del matrimonio si misura attraverso il calcolo dei tassi di primo-nuzialità, che consentono di rapportare gli sposi celibi e nubili per età alla corrispondente popolazione maschile e femminile: nel 2012 sono stati celebrati 460 primi matrimoni per 1.000 uomini e 507 per 1.000 donne, valori inferiori rispettivamente dell'11,2% e del 12,7% rispetto al 2008. Il calo arriva al 16% se si osservano esclusivamente i tassi di primo-nuzialità dei giovani al di sotto dei 35 anni (Figura 3), ovvero le età in cui si concentra il fenomeno, mentre nelle età successive la propensione è in lieve aumento.

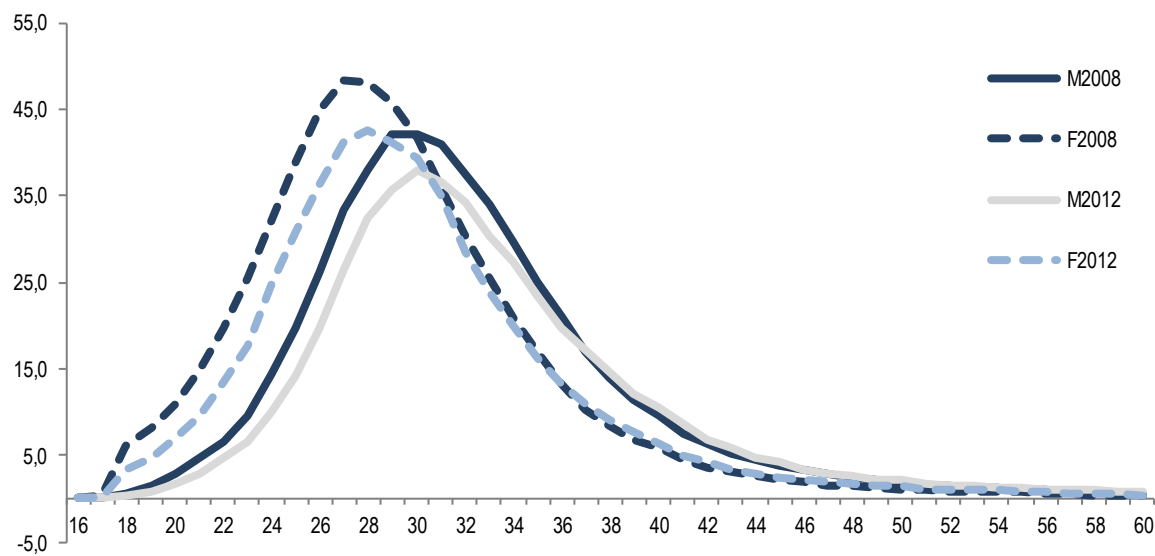
Si osserva pertanto un accentuarsi del fenomeno della posticipazione, cioè del rinvio delle prime nozze ad età più mature. Tale fenomeno è in atto dalla metà degli anni '70, ma nell'ultimo quinquennio si è ancora accentuato. Attualmente gli sposi al primo matrimonio hanno, in media, quasi 34 anni e le spose quasi 31, circa sette anni in più rispetto ai valori osservati nel 1975.

La minore propensione a sancire con il vincolo matrimoniale la prima unione è da mettere in relazione in parte con la progressiva diffusione delle unioni di fatto, che da circa mezzo milione nel 2007 hanno superato il milione nel 2011-2012<sup>1</sup>. In particolare sono proprio le convivenze *more uxorio* tra partner celibi e nubili ad aver fatto registrare l'incremento più sostenuto (594 mila nel 2011-2012).

<sup>1</sup> Istat, "Aspetti della vita quotidiana. Anno 2012". ([www.istat.it](http://www.istat.it))

**FIGURA 3. TASSI DI PRIMO-NUZIALITÀ PER SESSO ED ETÀ**

Anni 2008-2012, valori per 1000 abitanti



La conferma di questo mutato atteggiamento sembra pervenire anche dalle informazioni sulle coppie di fatto con figli; l'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è in continuo aumento: nel 2012 oltre un nato su 4 ha genitori non coniugati<sup>2</sup>.

Accanto alla scelta dell'unione di fatto come modalità alternativa al matrimonio, sono in continuo aumento le convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Ma è soprattutto la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze. Nel 2012 vivono nella famiglia di origine il 52,3% dei maschi e il 35% delle femmine tra 25 e 34 anni di età<sup>3</sup>. Questo fenomeno è dovuto a molteplici fattori: all'aumento diffuso della scolarizzazione e all'allungamento dei tempi formativi, alle difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e alla condizione di precarietà del lavoro stesso, alle difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni. L'effetto di tali fattori è stato amplificato negli ultimi quattro anni da una congiuntura economica sfavorevole che ha colpito in particolare l'occupazione dei giovani e che ha contribuito ad accentuare un diffuso senso di precarietà e di incertezza. Le condizioni descritte risultano sempre più vincolanti sia per gli uomini che per le donne, pesando sulla decisione di formare una famiglia<sup>4</sup> e sui comportamenti nuziali. La nuzialità, infatti, a differenza di altri fenomeni demografici, come ad esempio la fecondità, è particolarmente sensibile a fenomeni congiunturali.

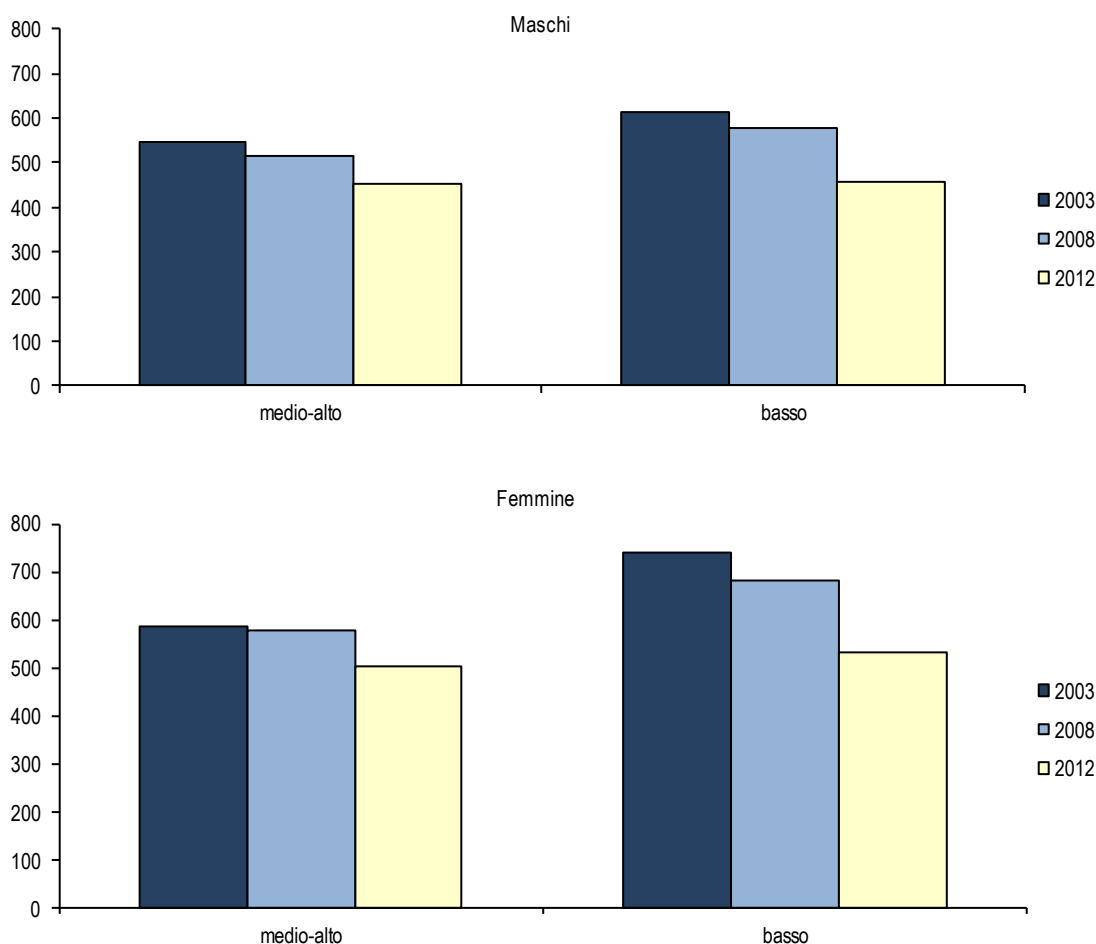
A questo proposito è interessante valutare come è cambiata la propensione al primo matrimonio considerando il livello di istruzione degli sposi, una caratteristica che da un lato è riconducibile allo status socio-economico e dall'altro è associata a comportamenti differenziali in merito alle modalità di formazione della famiglia. Confrontando i tassi di primo nuzialità rispettivamente degli sposi e delle spose con basso livello di istruzione (fino alla licenza media) e di quelli con livello medio-alto si conferma una riduzione generalizzata della propensione a sposarsi. La flessione è, tuttavia, più accentuata per gli sposi e le spose con basso livello di istruzione (Figura 4). Tra il 2003 e il 2012, ad esempio, i tassi di primo nuzialità degli sposi con basso titolo di studio sono diminuiti del 25% per gli uomini (da 612 primi matrimoni per mille a 457) e del 28% per le donne (da 739 a 533). Nello stesso periodo, per gli sposi con livello di istruzione medio-alto la diminuzione è stata del 18% per gli uomini e del 14% per le donne.

<sup>2</sup> Istat, "Rilevazione Eventi di stato civile. Anno 2012" (dati provvisori).

<sup>3</sup> Istat, "Aspetti della vita quotidiana. Anno 2012". ([www.istat.it](http://www.istat.it))

<sup>4</sup> Istat, "Le difficoltà nella transizione dei giovani allo stato adulto e le criticità nei percorsi di vita femminili", 2009. ([www.istat.it](http://www.istat.it))

**FIGURA 4 – Quozienti di primo-nuzialità per titolo di studio e sesso**  
Anni 2003, 2008 e 2012, valori per 1000 abitanti



### In ripresa i matrimoni con almeno uno sposo straniero

Tra il 2008 e il 2010 si è registrata una battuta d'arresto del trend di aumento dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, mentre nel biennio 2011-2012 si osserva una decisa ripresa del fenomeno (Figura 5). Nel 2012 sono state celebrate poco meno di 31 mila nozze con almeno uno sposo straniero (circa il 15% del totale dei matrimoni), oltre 5.000 in più rispetto al 2010, ma ancora 6 mila in meno a confronto con il picco di massimo del 2008 (36.918 matrimoni pari anche in questo caso al 15% del totale delle celebrazioni).

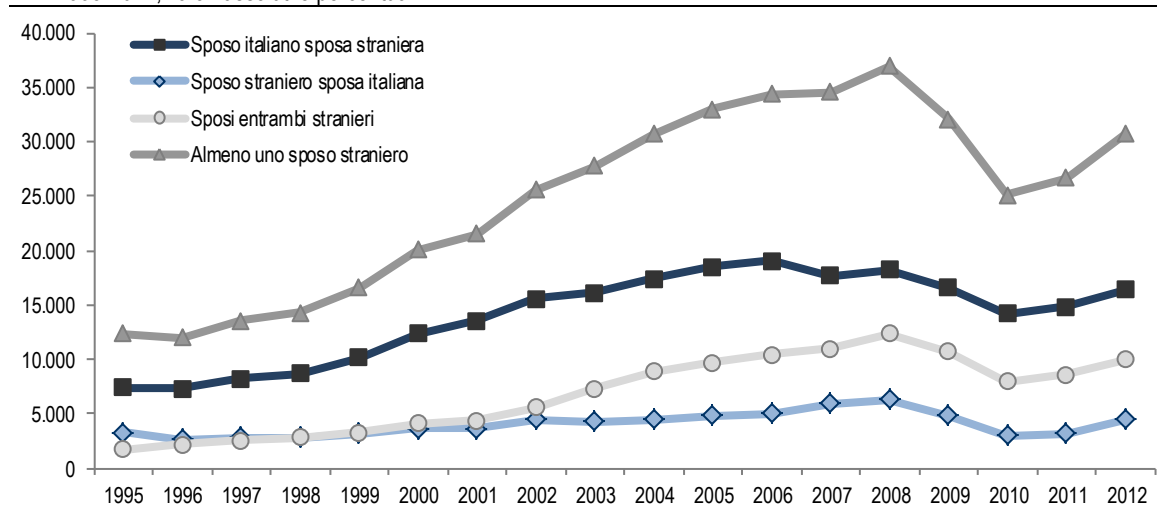
Il calo dei matrimoni con almeno uno sposo straniero osservato nel 2009-2010 è da ricondurre soprattutto all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009, che ha imposto allo straniero che volesse contrarre matrimonio in Italia l'obbligo di esibire, oltre al tradizionale nulla osta (o certificato di capacità matrimoniale), anche "un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano"<sup>5</sup>. L'impossibilità di attestare tale regolarità ha influenzato le

<sup>5</sup> L'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009 ha modificato l'art. 116 CC. Scopo della riforma è quello di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applica sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. Per i soggiorni di breve durata (non superiori ai tre mesi) degli stranieri extra UE, la regolarità del soggiorno ai fini matrimoniali potrà essere dimostrata dal timbro di ingresso apposto dall'autorità di polizia di frontiera sul visto Schengen, dalla copia della dichiarazione di presenza resa in questura ovvero dalla copia della dichiarazione resa ai gestori di esercizi alberghieri o di altre strutture ricettive ai sensi della normativa di pubblica sicurezza. La verifica della regolarità del soggiorno deve essere effettuata sia al momento delle pubblicazioni sia al momento della celebrazione (cfr. circ. DCSD n. 19/2009). Nel caso in cui i futuri sposi stranieri non siano in grado di dimostrare la propria regolarità del soggiorno l'ufficiale di stato civile dovrà rilasciare un rifiuto scritto ai sensi dell'art. 7 d.P.R. n. 396/2000 con l'indicazione dei motivi del rifiuto; provvedere alla denuncia all'Autorità giudiziaria del (probabile) reato previsto e punito dall'art. 10 bis del D.Lgs. n. 286/1998 (c.d. clandestinità).

decisioni di molti futuri sposi, inducendoli a rinunciare alla celebrazione del matrimonio in Italia e facendoli eventualmente optare per sposarsi all'estero. Verosimilmente, la successiva sentenza di illegittimità costituzionale relativamente alla richiesta di esibizione del permesso di soggiorno ai fini del matrimonio<sup>6</sup>, emessa dalla Corte Costituzionale a Luglio del 2011, è alla base della ripresa del fenomeno.

**FIGURA 5. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA**

Anni 1995-2012, valori assoluti e percentuali



La ripresa osservata negli ultimi due anni nei matrimoni con almeno uno sposo straniero ha interessato tutte le aree del Paese: se a livello nazionale l'aumento è stato pari al 15,4% (Prospetto 2), questa tendenza è stata più accentuata nel Nord-ovest (24,7%). L'aumento più consistente in termini relativi ha riguardato i matrimoni misti in cui la sposa è cittadina italiana e lo sposo è straniero (38% a livello Italia, 45,3% al Centro).

**PROSPETTO 2. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

Anno 2012, valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali 2012-2010

	Sposo italiano e sposa straniera			Sposo straniero e sposa italiana			Sposi entrambi stranieri			Matrimoni con almeno uno sposo straniero		
	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2012-2010	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2012-2010	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2012-2010	Valori assoluti	Per 100 matrimoni totali	Diff. % 2012-2010
Nord-ovest	5.251	10,9	17,9	1.412	2,9	42,1	2.739	5,7	30,9	9.402	19,6	24,7
Nord-est	3.777	10,5	5,3	1.041	2,9	30,9	2.730	7,6	10,6	7.548	21,1	10,2
Centro	3.875	9,8	8,2	1.129	2,9	45,3	2.907	7,4	10,2	7.911	20,0	13,1
Sud	2.334	4,1	5,9	554	1,0	36,5	1.239	2,2	10,2	4.127	7,2	10,5
Isole	1.103	4,1	13,6	288	1,1	23,1	345	1,3	19,8	1.736	6,5	16,3
<b>Italia</b>	<b>16.340</b>	<b>7,9</b>	<b>10,4</b>	<b>4.424</b>	<b>2,1</b>	<b>38,0</b>	<b>9.960</b>	<b>4,8</b>	<b>15,7</b>	<b>30.724</b>	<b>14,8</b>	<b>15,4</b>

<sup>6</sup> La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 245/2011, ha ritenuto costituzionalmente illegittimo l'art. 116, comma 1, c.c., come modificato dall'art. 1, comma 15, della legge n. 94 del 2009, limitatamente alle parole "nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano", poiché il divieto generale di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia rappresenta uno strumento sproporzionato, irragionevolmente lesivo del diritto fondamentale di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

La frequenza dei matrimoni con almeno uno sposo straniero è notoriamente più elevata nelle aree in cui è più radicato l'insediamento delle comunità straniere, cioè al Nord e al Centro. In questa parte del Paese un matrimonio su 5 ha almeno uno sposo straniero (Prospetto 2), mentre al Sud e nelle Isole si registrano proporzioni pari rispettivamente al 7,2% e al 6,5% del totale delle unioni.

### Nel Nord più di uno sposo italiano su 10 convola a nozze con una donna straniera

I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) ammontano a oltre 20 mila nel 2012 e rappresentano la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (68%).

Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera; questo tipo di matrimoni riguarda il 7,9% del totale delle celebrazioni a livello medio nazionale (16.340 nozze celebrate nel 2012) e oltre il 10% nel Nord. Le donne italiane che hanno scelto un partner straniero sono state 4.424 nel 2012, il 2,1% del totale delle spose. E' proprio quest'ultima la tipologia di unioni che ha subito la flessione più marcata in seguito alle variazioni normative precedentemente richiamate.

Uomini e donne mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi, come la cittadinanza (Prospetto 3).

**PROSPETTO 3. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E PRINCIPALI CITTADINANZE**  
Anno 2012

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana		PAESI DI CITTADINANZA	Sposi entrambi stranieri (a) (b)	
	Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %		Valori assoluti	Valori %
Romania	2.839	17,4	Marocco	664	15,0	Romania	1.035	18,4
Ucraina	1.783	10,9	Albania	343	7,8	Cinese, Repubblica Popolare	762	13,6
Brasile	1.170	7,2	Tunisia	335	7,6	Nigeria	677	12,1
Russa, Federazione	1.056	6,5	Regno Unito	232	5,2	Moldova	375	6,7
Polonia	864	5,3	Egitto	207	4,7	Ucraina	306	5,5
Albania	763	4,7	Senegal	176	4,0	Perù	281	5,0
Moldova	747	4,6	Romania	173	3,9	Albania	277	4,9
Marocco	542	3,3	Germania	167	3,8	Marocco	249	4,4
Perù	406	2,5	Francia	162	3,7	Ecuador	165	2,9
Ecuador	380	2,3	Spagna	143	3,2	Ghana	135	2,4
Cuba	307	2,3	Stati Uniti d'America	139	3,1	El Salvador	78	1,4
Cinese, Repubblica Popolare	278	1,7	Brasile	107	2,4	Polonia	78	1,4
Germania	274	1,7	Nigeria	86	1,9	Brasile	69	1,2
Nigeria	262	1,6	Cuba	68	1,5	Russa, Federazione	65	1,2
Dominicana, Repubblica	221	1,4	Dominicana, Repubblica	57	1,3	Filippine	64	1,1
Altri paesi	4.448	27,0	Altri paesi	1.365	30,9	Altri paesi	994	17,8
<b>Totale</b>	<b>16.340</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>4.424</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>5.610</b>	<b>100,0</b>

(a) La cittadinanza indicata è quella della sposa; (b) Almeno uno dei due sposi è residente in Italia

Il fenomeno dei matrimoni misti riguarda in larga misura coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria. Gli uomini italiani che nel 2012 hanno sposato una cittadina straniera hanno nel 17,4% dei casi una moglie rumena, nel 10,9% un'ucraina e nel 7,2% una brasiliana. Le donne italiane che hanno sposato un cittadino straniero, invece, hanno scelto più spesso uomini provenienti dal Marocco (15%) e dall'Albania (7,8%). Se ai primi si aggiungono i casi in cui la sposa è italiana e lo sposo è tunisino o egiziano la percentuale dei mariti nordafricani nei matrimoni misti sale al 27,3%. Un altro 16% è rappresentato, invece da mariti "culturalmente più vicini" se si considerano cittadinanze come Regno Unito, Stati Uniti, Germania, Spagna e Francia.

## Principalmente rumene le coppie straniere che si sposano in Italia

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri continuano a rappresentare una minoranza (il 4,8% dei matrimoni totali) e quasi si dimezzano quando si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia (5.610 nozze in totale). Il nostro Paese esercita, infatti, un'attrazione per numerosi cittadini provenienti soprattutto da paesi a sviluppo avanzato, che lo scelgono come luogo di celebrazione delle nozze.

Se si considerano solo i matrimoni con entrambi gli sposi stranieri ed almeno uno dei due residente in Italia, i più diffusi sono i matrimoni tra rumeni (1.035 matrimoni nel 2012, pari al 18,4% del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti), seguiti dai cinesi (762 nozze, il 13,6%) e dai nigeriani (677 matrimoni, il 12,1%). All'opposto alcune comunità immigrate, altrettanto numerose, si sposano in Italia meno frequentemente, come ad esempio i cittadini marocchini o albanesi.

Le ragioni di questi diversi comportamenti nuziali vanno ricercate, verosimilmente, nei progetti migratori e nelle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono nel nostro Paese quando uno dei due si è stabilizzato.

## Seconde nozze in flessione, ma più frequenti al Centro e al Nord

Il numero delle seconde nozze<sup>7</sup> è leggermente diminuito, passando da 34.137 del 2008 a 32.555 del 2012 (1.582 in meno, -4,6%). In valori assoluti la riduzione appare contenuta. L'incidenza percentuale sul totale dei matrimoni nel 2012 sale invece al 15,7% rispetto al 13,8% registrato nel 2008.

### PROSPETTO 4. MATRIMONI PER TIPOLOGIA DI COPPIA, RITO E TIPO DI MATRIMONIO

Anni 2008-2012, valori assoluti e percentuali

TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia								
	Almeno uno straniero			Entrambi italiani			Totale		
	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale	Religioso	Civile	Totale
<b>2012</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	3.787	17.485	21.272	115.720	37.591	153.311	119.507	55.076	174.583
Matrimoni successivi	341	9.111	9.452	2.449	20.654	23.103	2.790	29.765	32.555
<b>Totale</b>	<b>4.128</b>	<b>26.596</b>	<b>30.724</b>	<b>118.169</b>	<b>58.245</b>	<b>176.414</b>	<b>122.297</b>	<b>84.841</b>	<b>207.138</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	17,8	82,2	100,0	75,5	24,5	100,0	68,5	31,5	100,0
Matrimoni successivi	3,6	96,4	100,0	10,6	89,4	100,0	8,6	91,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>86,6</b>	<b>100,0</b>	<b>67,0</b>	<b>33,0</b>	<b>100,0</b>	<b>59,0</b>	<b>41,0</b>	<b>100,0</b>
<b>2008</b>									
<b>VALORI ASSOLUTI</b>									
Primi matrimoni	4.609	22.118	26.727	148.598	37.151	185.749	153.207	59.269	212.476
Matrimoni successivi	351	9.840	10.191	2.473	21.473	23.946	2.824	31.313	34.137
<b>Totale</b>	<b>4.960</b>	<b>31.958</b>	<b>36.918</b>	<b>151.071</b>	<b>58.624</b>	<b>209.695</b>	<b>156.031</b>	<b>90.582</b>	<b>246.613</b>
<b>VALORI PERCENTUALI</b>									
Primi matrimoni	17,2	82,8	100,0	80,0	20,0	100,0	72,1	27,9	100,0
Matrimoni successivi	3,4	96,6	100,0	10,3	89,7	100,0	8,3	91,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>86,6</b>	<b>100,0</b>	<b>72,0</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>	<b>63,3</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>

<sup>7</sup> Per seconde nozze si intendono in senso lato tutti i matrimoni successivi al primo.

Le percentuali più elevate di matrimoni con almeno uno sposo alle seconde nozze si osservano, nell'ordine, in Liguria (27,9% del totale delle celebrazioni), in Valle d'Aosta (26,2%), in Abruzzo (26%), in Friuli-Venezia Giulia (24,4%), in Piemonte (24%), in Emilia-Romagna (22,6%) e nella provincia autonoma di Bolzano (20,3%). All'opposto si collocano la Basilicata (4,0%), la Campania (6,3%), la Calabria (6,7%), il Molise (7,5%) e la Puglia (7,7%), con percentuali più che dimezzate rispetto al valore medio nazionale. I matrimoni successivi al primo sono più diffusi laddove si registrano i tassi di divorzio più elevati, ovvero nelle regioni del Nord e del Centro<sup>8</sup>.

Gli uomini si risposano in media a 50 anni se sono divorziati e a 63 se sono vedovi, mentre le donne hanno, alle seconde nozze, mediamente 44 anni se divorziate e 51 anni se vedove.

La tipologia più frequente tra i matrimoni successivi al primo è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (quasi 12 mila nozze, il 5,7% dei matrimoni celebrati nel 2012), mentre sono più di 9 mila (4,6% del totale) le celebrazioni in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe. Questi matrimoni avvengono quasi sempre con il rito civile; possono infatti essere celebrati con rito religioso solo quelli in cui il primo matrimonio era stato celebrato in Comune e quelli in cui, oltre all'annullamento degli effetti civili, si è ottenuto anche l'annullamento religioso del matrimonio.

### **Cresce la percentuale di matrimoni civili**

Nel 2012 sono stati celebrati con il rito civile 84.841 matrimoni, circa 4.500 in più rispetto all'anno precedente ma ancora 5.741 in meno rispetto al 2008 (-6,3%). Questa differenza negativa rispetto ai massimi toccati cinque anni prima è dovuta quasi totalmente alla riduzione dei matrimoni con almeno uno sposo straniero, ben 5.362 in meno rispetto al 2008 (-16,8%). In termini relativi, tuttavia, la percentuale dei matrimoni celebrati civilmente continua a crescere. Siamo passati dal 37% nel 2008 al 39% nel 2011, al 41% del 2012. Il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali. Al Nord, per il secondo anno consecutivo, la quota di matrimoni celebrati con il rito civile (53,4%) ha superato quelli religiosi; al Centro si arriva al 49,4%, mentre nel Mezzogiorno questa proporzione è del 24,5%. Solo 15 anni fa l'incidenza dei matrimoni civili non arrivava al 20% del totale delle celebrazioni; l'aumento di questa quota è uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituzione matrimoniale. La scelta sempre più frequente del rito civile è da attribuire in parte alla crescente diffusione dei matrimoni successivi al primo e dei matrimoni con almeno uno sposo straniero. Questa scelta, tuttavia, riguarda sempre più spesso anche le prime unioni: nel 2012 il 31,5% delle nozze tra celibi e nubili è stato celebrato in questo modo (55.076 nozze). Considerando solo quelle in cui gli sposi sono entrambi italiani, l'incidenza è pari a quasi uno su quattro, una proporzione più che doppia rispetto a 15 anni prima.

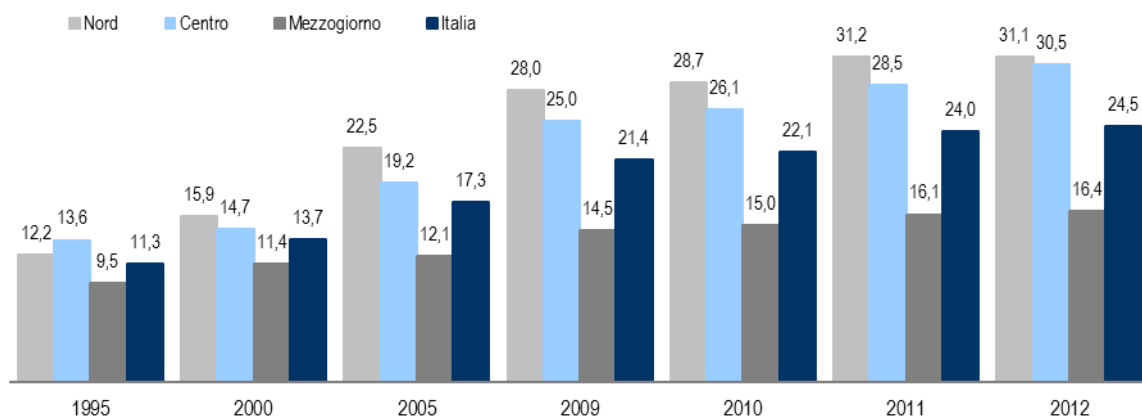
Osservando la distribuzione geografica della quota dei primi matrimoni celebrati con rito civile di sposi entrambi italiani, è possibile analizzare la diffusione sul territorio dei nuovi comportamenti familiari: nel 2012 scelgono di celebrare le prime nozze con il rito civile il 31% degli sposi italiani che risiedono al Nord, il 30% di quelli che risiedono al Centro e il 16% degli sposi residenti nel Mezzogiorno (Figura 6).

<sup>8</sup> Istat. "Separazioni e divorzi in Italia. Anno 2011", [www.istat.it](http://www.istat.it)



**FIGURA 6. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ENTRAMBI ITALIANI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA SPOSA**

Anni 1995-2012, valori percentuali



Scendendo al livello provinciale (Figura 7), la più alta proporzione di matrimoni civili si celebra a Livorno e a Trieste (rispettivamente 62,7% e 61,8%), a Ferrara (59%), a Grosseto (58,8%), a Genova e La Spezia (rispettivamente 57,9% e 57,7%) e a Bolzano (57,6%). Queste stesse province si trovano in larga parte anche ai vertici della graduatoria relativa alla quota di primi matrimoni civili tra sposi italiani per cento primi matrimoni di italiani. In testa sempre Livorno (54,2%), seguita da Bolzano (49,3%), Ferrara e Grosseto (rispettivamente 44,3%, e 43,1%).

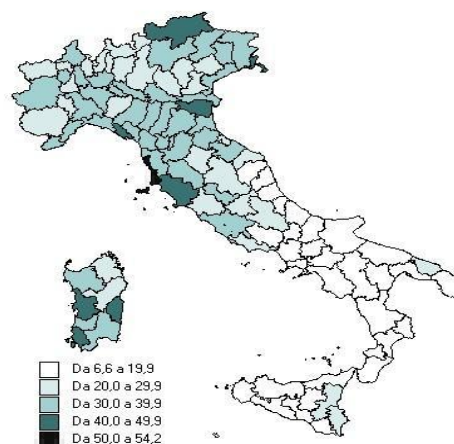
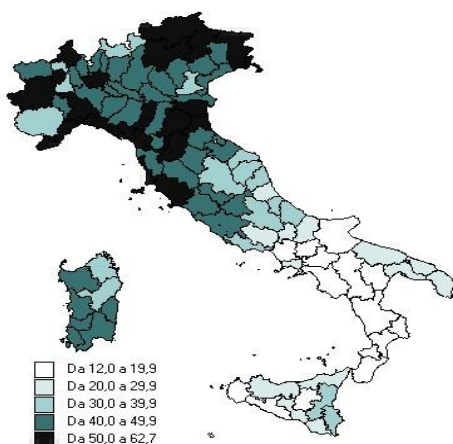
Come si può notare dai cartogrammi la geografia dei due fenomeni è sostanzialmente sovrapponibile ad indicare che la quota di primi matrimoni civili di sposi entrambi italiani è un indicatore efficace della diffusione di comportamenti secolarizzati. Nel Nord la maggiore presenza straniera e/o la quota più elevata di seconde nozze rispetto al resto del Paese tende a far aumentare la proporzione dei matrimoni civili; da notare la percentuale particolarmente elevata di matrimoni civili nelle province liguri e piemontesi. Infine, nel Mezzogiorno si segnala il caso della Sardegna dove, in quasi tutte le province, si riscontra un'ampia diffusione di matrimoni civili anche da parte dei cittadini italiani alle prime nozze.

**FIGURA 7. MATRIMONI CIVILI TOTALI E PRIMI MATRIMONI CIVILI DI SPOSI ITALIANI PER PROVINCIA DI RESIDENZA DELLA SPOSA**

Anno 2012, valori per 100 matrimoni totali e per 100 primi matrimoni di italiani

Valori per 100 matrimoni

Valori per 100 primi matrimoni di italiani



La scelta del rito civile per la celebrazione del primo matrimonio si è progressivamente diffusa in tutti gli strati della popolazione, sebbene con ritmi di incremento differenziati. A questo proposito è interessante quanto emerge quando si distinguono gli sposi italiani per livello di istruzione.

La serie storica mostra che dalla metà degli anni '90, in concomitanza con l'estendersi dei comportamenti secolarizzati a tutte le fasce della popolazione, si è invertita la relazione tra livello di istruzione e incidenza dei primi matrimoni civili; questi ultimi, infatti, sono aumentati di più per gli sposi che hanno conseguito al massimo la licenza media rispetto ai laureati (Prospetto 5).

#### PROSPETTO 5. PRIMI MATRIMONI CIVILI DI ITALIANI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEGLI SPOSI

Anno 1995-2012, valori per 100 matrimoni totali a parità di livello di istruzione

Livello di istruzione	Rito CIVILE											
	1995	1997	1998	2003	2007	2012	1995	1997	1998	2003	2007	2012
	<b>SPOSO</b>						<b>SPOSA</b>					
	<b>Nord</b>											
Alto	14,4	14,3	14,1	17,1	21,3	28,0	14,8	14,2	13,9	16,7	20,7	27,5
Medio	11,3	12,3	12,4	18,7	23,3	31,1	10,7	12,1	12,2	18,5	23,8	32,1
Basso	12,7	13,7	15,1	24,7	31,0	38,5	13,5	14,3	16,1	27,5	34,2	41,5
<b>Totale</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>13,9</b>	<b>20,9</b>	<b>25,6</b>	<b>32,8</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>13,9</b>	<b>20,9</b>	<b>25,6</b>	<b>32,8</b>
	<b>Centro</b>											
Alto	18,3	15,6	16,7	18,6	21,2	25,7	18,5	15,2	16,6	18,0	20,3	27,6
Medio	13,6	12,3	12,8	16,9	20,0	33,9	12,8	12,2	12,3	16,4	20,6	33,7
Basso	13,3	13,6	14,3	19,8	26,6	31,8	14,4	14,4	15,5	21,8	29,5	31,6
<b>Totale</b>	<b>14,0</b>	<b>13,3</b>	<b>14,0</b>	<b>18,3</b>	<b>22,2</b>	<b>31,1</b>	<b>14,0</b>	<b>13,3</b>	<b>14,0</b>	<b>18,3</b>	<b>22,2</b>	<b>31,1</b>
	<b>Sud</b>											
Alto	7,7	6,9	7,2	8,0	8,7	11,6	7,3	6,7	7,0	7,8	8,6	11,6
Medio	7,2	7,0	7,4	8,3	9,7	13,9	6,9	6,7	6,9	8,2	9,9	14,4
Basso	10,7	11,3	11,7	14,9	16,0	20,7	11,2	12,0	12,6	16,0	17,3	22,2
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>11,5</b>	<b>12,2</b>	<b>15,9</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>	<b>9,8</b>	<b>11,5</b>	<b>12,2</b>	<b>15,9</b>
	<b>Italia</b>											
Alto	12,7	11,8	12,0	14,0	16,3	20,9	12,8	11,7	11,9	13,8	15,9	21,1
Medio	10,2	10,2	10,5	13,8	16,6	23,3	9,8	10,1	10,2	13,7	17,0	23,8
Basso	11,9	12,5	13,4	19,0	22,5	28,5	12,5	13,2	14,2	20,4	24,1	29,8
<b>Totale</b>	<b>11,4</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>	<b>16,1</b>	<b>18,8</b>	<b>24,5</b>	<b>11,4</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>	<b>16,1</b>	<b>18,8</b>	<b>24,5</b>

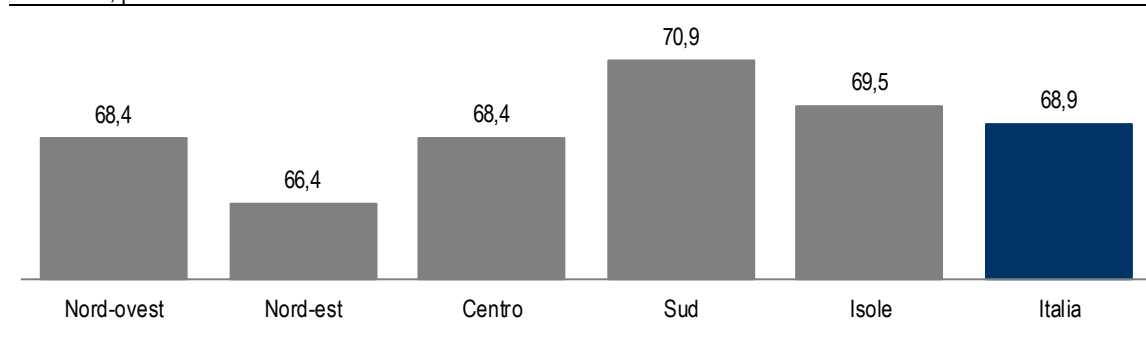
Nel 2012 hanno scelto la cerimonia in Comune poco meno del 30% degli sposi con un livello di istruzione basso, il 23% di quelli con un livello medio e il 21% dei laureati. Se si considerano i residenti al Nord si arriva al 38,5% di prime nozze con rito civile per gli sposi e al 41,5% per le spose con basso livello di istruzione.

#### Gli sposi preferiscono la separazione dei beni

La scelta del regime patrimoniale di separazione dei beni è un fenomeno in rapida crescita. Nel 2012 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è pari al 68,9%. Da notare che, dopo anni di forti differenze territoriali caratterizzate da una maggiore prevalenza della separazione dei beni al Centro-Nord, nel 2012 è proprio nel Mezzogiorno che questa scelta raggiunge livelli di incidenza superiore al dato medio nazionale (Figura 8).

**FIGURA 8. MATRIMONI IN REGIME DI SEPARAZIONE DEI BENI**

Anno 2012, per 100 matrimoni



Considerando la distribuzione per livello di istruzione degli sposi rispetto alla scelta del regime di separazione dei beni si può notare come, passando dal livello più basso a quello più elevato aumenti la quota di coloro che propendono per questa opzione: si passa dal 66% degli sposi con titolo basso (65% delle spose) al 70% degli sposi con titolo medio (69% delle spose) per arrivare, infine, al 71% per entrambi gli sposi con titolo alto.

## Glossario

**Nuzialità (quoziente di).** Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000).

**Età media al primo matrimonio.** La media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età della/o sposa/o.

**Indice (o tasso) di primo-nuzialità.** La somma dei quozienti specifici di nuzialità calcolati rapportando, per ogni classe di età, il numero dei primi matrimoni all'ammontare medio annuo della popolazione.

**Matrimonio misto.** Celebrazione in cui uno dei due sposi è di cittadinanza straniera e l'altro di cittadinanza italiana.

**Numero indice semplice.** Un numero indice è un numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

**Primo matrimonio.** Celebrazione in cui lo stato civile dello sposo/a al momento delle nozze è celibe/nubile.

**Regime patrimoniale.** Il matrimonio instaura automaticamente il regime patrimoniale della Comunione dei beni (comunione legale), introdotta dalla Riforma del diritto di Famiglia del 1975. Con la separazione dei beni (art. 215 Codice Civile), invece, ciascun coniuge conserva la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

**Rito del matrimonio.** La celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di stato civile, oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

**Stato civile.** La condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio.

- Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio.
- Coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio.
- Vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta.** La differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale.** Il rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale. Viene poi moltiplicato per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione).** Si ottiene dividendo la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, per il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

La rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile è stata istituita dall'Istat nel 1926. L'indagine, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi.

La sua realizzazione si basa sul modello Istat D.3 compilato dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato.

Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi (comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascuno sposo riguardano: la data di nascita, il comune di nascita, il comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi, lo stato civile precedente, il livello di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza.

Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se per nascita o acquisita.

Le principali informazioni statistiche vengono rilasciate con sempre maggiore tempestività rispetto alla data di riferimento degli eventi. A tale scopo vengono, inoltre, elaborate le informazioni contenute nel modello D.7.A. (Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile) che forniscono, mensilmente e per comune di evento, il numero di matrimoni religiosi e civili (dati provvisori, soggetti a rettifica nel momento in cui si rendono disponibili i dati delle rilevazioni individuali).

I dati raccolti attraverso la rilevazione sono stati pubblicati per un lungo periodo di tempo congiuntamente alle informazioni sulle separazioni e sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Nell'Annuario Istat *Matrimoni, separazioni e divorzi*, pubblicato fino all'anno di rilevazione 2003 si diffondono i principali indicatori sintetici, confrontati annualmente con il quadriennio precedente, e una serie di tavole analitiche a livello territoriale nazionale e provinciale. Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi (a livello regionale) nell'*Annuario statistico italiano* e nei volumi *Italia in cifre* e *Noi Italia*.

I principali risultati sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>.